

Dodici schede, tre sul sistema tv. Polemica per Dini «disimpegnato»

Voto ad armi impari

Referendum, alle urne dopo il diluvio di spot
Berlusconi evita il faccia a faccia con Prodi

Democrazia
non virtuale

GIOVANNI BAGNELLI

SILENZIO, parla il popolo sovrano. Fin da piccolo le regole della campagna elettorale, la pausa quasi sacra fra il venerdì sera e la mattina di domenica, mi facevano molta impressione. Anche la nostra bandiera su tutte le scuole, per qualche giorno trasformate in seggio dove genitori e nonni andavano a mettere una misteriosa croce sulla scheda, mi dava il senso profondo dell'importanza di quell'evento. Ho continuato a credere alla centralità del consenso popolare nonostante i miei anni al liceo Mammi, anni di disprezzo della «democrazia formale» che preparavano gli anni di piombo. Ho continuato a crederci nonostante gli anni di Craxi, Forlani, Andreotti e Berlusconi, convinto che gli eletti rappresentino le speranze e le vigilanerie, gli ideali e le meschinità, le illusioni e le

SEGUE A PAGINA 3

Una questione
di libertà

LUIGI BERLINGUER

OGGI SIAMO di fronte ad una nuova prova per la democrazia. Nella ridda di referendum e di schede l'elettore ne troverà di più e di meno importanti. Tuttavia è possibile cogliere in essi un tema comune, che investe la natura della nostra democrazia: il ruolo - cioè - attribuito in essa alla libertà moderna dell'informazione, alla funzione del sindacato, alle forme evolute della partecipazione elettorale, perfino alla programmazione commerciale. La rottura del monopolio televisivo privato (e il suo rapporto speculare con una nuova disciplina anche antimonopolistica del servizio pubblico) è oggi la prima questione di libertà. Non è disgiunta da essa la difesa delle possibilità materiali ed istituzionali di un sindacato veramente rappresentativo e insieme interprete di una soggettività generale nella complessa democrazia

SEGUE A PAGINA 3

ROMA. Oggi quasi 49 milioni di italiani sono chiamati alle urne per votare su 12 referendum. L'atto conclusivo di una campagna contrassegnata da una evidente sproporzione di forze, con le reti Fininvest scese in campo in modo massiccio per sponsorizzare il no ai tre referendum sulla legge Mammi. Ancora ieri, su Retequattro, sono proseguiti gli appelli più o meno velati per il no. Su tutti e dodici i referendum pende comunque la spada di Damocle dell'astensione. Perché il voto sia valido è necessario infatti che si esprima più della metà del corpo elettorale. E pro-

MARCELLA CIARRELLI / FABRIZIO RONDOLINO
A PAGINA 3



IL CASO
«Diamo via libera
al Cavaliere»
E fu la legge Mammi

ROMA. Nell'estate '90 ci fu la battaglia parlamentare sulla legge Mammi. Al Senato la sinistra dc votò con le opposizioni un emendamento che limitava la trasmissione degli spot durante i film in tv. Ma alla Camera il Caf, cioè l'asse Craxi-Andreotti-Fortani, blindò la maggioranza con il voto di fiducia, dando via libera al Cavaliere di Arcore.

PASQUALE CASSELLA
A PAGINA 4



Gilberto Rodriguez Orejuela, il capo del «cartello» di Cali arrestato in Colombia. Pedro Ugarte/Ansa

Scacco matto in Colombia al re della droga

BOGOTÀ. Lo «scacchista» è stato sconfitto. Gilberto Rodriguez Orejuela, boss del «Cartello di Cali», soprannominato lo «scacchista» per la sua scaltrezza, è stato catturato ieri pomeriggio in un appartamento del quartiere residenziale di Santa Monica, alla periferia di Cali. Pallido, con la barba incolta, il re dei narcotrafficanti, nascosto in un armadio, si è rivolto così agli agenti: «Buoni, buoni, muchachos, mi arrendo. Io sono un uomo pacifico, non sparate». Per giungere fino a lui, il «corpo di ricerca» ha dovuto superare cinque anelli concentrici di sicurezza dispiegati dal «Cartello» a protezione dei suoi capi. Un sistema coordinato da un centinaio di ex funzionari della polizia colombiana passati al servizio dei narcotrafficanti.

A PAGINA 10

Rivelazioni di Fede: «Una voce di governo mi annunciò le dimissioni dell'ex pm di Milano»

«Il fax su Di Pietro lo spedì una donna» Alti magistrati indagati per evasione fiscale

«Mi telefonò una donna, una voce autorevole di governo che conoscevo. Fu lei a darmi la notizia che Di Pietro si era dimesso dalla magistratura». Emilio Fede afferma di conoscere chi c'è dietro la velina sull'ex pm spedita per fax al Tg4. Indica una «donna eccellentemente le voci dei giorni scorsi parlavano dell'ex sottosegretario Costabile. Comunque sui misteri del caso Di Pietro e sul famoso «mister» che si nasconderebbe dietro i dossier oggi potrebbe essere un giorno importante: alla procura di

Brescia sarà interrogato l'ispettore ministeriale De Biase, che condusse l'indagine sul giudice.

Intanto a Roma dieci magistrati sono sotto inchiesta: non denunciarono al fisco 10 miliardi di compensi per incarichi extragiudiziali. E i soliti ignoti hanno fatto irruzione negli uffici romani Mondadori: rubati 2 milioni, ma l'azienda lamenta una vera e propria ispezione nei cassetti di Leonardo Mondadori, Franco Tatò e dei redattori di Panorama.

SUSANNA RIPANONTI / GIAMPAOLO TUCCI
ALLE PAGINE 7 e 12



IL REPORTAGE
Da Hong Kong
a Canton
È Disneyland
il futuro
della Cina

ENRICO DEAGLIO
A PAGINA 14

Il ragazzo bocciato: «Accetto i brutti voti, ma gli insulti no»

«Quel liceale è analfabeta» Prof sotto accusa a Roma

ROMA. «Macché analfabeta. Non sono un grande studioso e la bocciatura me la meritavo. Ma gli insulti no, quelli non me li aspettavo proprio. La mia famiglia è addolorata». Reagisce così, Fabrizio P., 19 anni, non ammesso agli esami di maturità ma bollato dai suoi stessi docenti. Il consiglio di classe del liceo scientifico «Pasteur», nel quartiere di Monte Mario, l'ha bocciato per la seconda volta con la motivazione: il ragazzo non sa leggere né scrivere. E l'insegnante d'italiano, la professoressa Gargaro, avrebbe rincarato la dose: «È un completo analfabeta». Il suo insegnante di filosofia, Pasquale Del Grosso, ha invece replicato sdegnato con un esposto al preside e nel liceo si è scatenata una sorta di gara di solidarietà per Fabrizio.

MARISTELLA IERVASI
A PAGINA 8

SABATO
FILM
-6
SABATO 17 GIUGNO CON
L'UNITÀ
UN GRANDE FILM
«Il caso Mattei»
Giornale + Videocassetta 5000 Lire

I referendum su Internet

Connessione:
<http://www.citinv.it/GPF>

A cura del gruppo parlamentare
Progressisti-federativo
della Camera dei deputati



Comunicazione responsabile: Enrico Mendini



CHE TEMPO FA

Per Sergio

O GGI VADO a votare tre Sì ai referendum contro la Mammi. Lo faccio anche per il mio amico Sergio, ex comunista, ragazzo molto intelligente, passato armi e bagagli a Forza Italia, che l'altro giorno, in un dibattito moderato (?) da Paolo Liguori, ha detto che la Fininvest è «un'impresa». Proprio così ha detto, «impresa», come il miliardario ridens. È stato come quando, nei film di fantascienza, ti accorgi con orrore, da un piccolissimo particolare, che anche le persone a te vicine, quelle di cui eri certo, sono possedute dai mutanti. È stato solo alla parola «impresa» che ho capito che Sergio non è più il vecchio buon Sergio, è un baccellone, un visitor, è la Cosa. A questo punto, nei film, l'animo del protagonista è scosso da un dilemma: sciogliere il mutante con l'acido o salvare l'amico contaminato? Ma è chiaro, salvare l'amico. Andrò a votare sì anche per aiutare Sergio, impedendo che i cattivi lo portino per sempre nella galassia di Biskeron. Nel frattempo approfitto delle due righe rimaste per rivolgergli un messaggio personale: «Sergio! Impresa, cazzo, si dice impresa!».
(MICHELE SERRA)

MERCOLEDÌ
14 GIUGNO
IL LIBRO SU
JOHN FORD
L'Unità